



# UNO SGUARDO SULLA SCULTURA VENETA DEL SEICENTO E SETTECENTO.

## FOTOGRAFIE DALL'ARCHIVIO DI PAOLA ROSSI



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E BENI CULTURALI

Dorsoduro 3484/D, Venezia, Malcantòn Marcorà, III piano, ala A

Accesso libero negli orari di apertura della sede:  
lunedì-venerdì 8.30-19.00, sabato 8.30- 12.30

A cura di: Silvia Peressutti, Michela Agazzi, Barbara Lunazzi

**PAOLA ROSSI** è una importante studiosa veneziana che per oltre trent'anni ha insegnato a Ca' Foscari Storia dell'arte moderna presso le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue come professore ordinario. I suoi studi si concentrano sull'area veneta in età moderna, con particolare attenzione per la scultura, oggetto di approfondite ricerche in archivio che hanno dato esito a numerose pubblicazioni.

Il reperimento di immagini è parte integrante del suo lavoro filologico: a questo scopo ha ordinato specifiche campagne finalizzate alla creazione di dossier completi sulle sculture di chiese, altari, tombe, monumenti, sia in interno che in esterno. Principale fotografo autore di queste riprese, aderenti al metodico approccio della studiosa, è Francesco Turio **Böhm**, continuatore di una storica ditta fotografica veneziana.

Paola Rossi ha voluto consegnare al Dipartimento di Filosofia e Beni culturali la documentazione delle sue pubblicazioni con il corredo di tutte le fotografie (pubblicate e non) utilizzate per i suoi studi.

Grazie a questa acquisizione gli archivi scientifici dipartimentali si sono arricchiti di nuovi strumenti di lavoro essenziali per la ricerca storico artistica.

Questa piccola mostra vuole offrire uno sguardo sulle possibilità informative della raccolta di Paola Rossi cui va la nostra gratitudine per aver messo a disposizione di future ricerche centinaia di foto di altissima qualità.

La prima vetrina focalizza la sistematicità delle ricerche della studiosa, a cominciare dalla sezione dedicata agli **altari**. Vere e proprie "macchine", si elevano nella chiesa o nella cappella creando impressioni di *pathos* e movimento come sul palcoscenico teatrale. Sono opere complesse, spesso progettate da un architetto, alla cui decorazione scultorea partecipa più di un artista.

L'articolazione degli elementi dell'altare barocco permette di evidenziare un metodo d'indagine che sta alla base sia dell'analisi storico-artistica che della tecnica fotografica: l'ingrandimento. Dall'insieme si va progressivamente al dettaglio, elemento dopo elemento, fotografia dopo fotografia.

È il caso, qui esposto, dell'altare maggiore della chiesa di San Cassiano. Partendo dalla veduta generale si zoomano via via le sculture sommitali, gli angeli coricati sull'arco centrale, i putti e i bassorilievi del paliotto per giungere infine ai rilievi del basamento.

Le immagini dell'archivio danno ulteriori esempi del legame tra **scultura e fotografia d'arte**. La maggior parte di esse sono scatti dello studio fotografico **Böhm** di Venezia. Il rapporto professionale tra Rossi e Böhm può essere definito un vero e proprio sodalizio, sia per l'utilizzo da parte della studiosa del vasto catalogo fotografico della ditta (che comprende anche l'archivio Naya), sia per la commissione di nuove campagne fotografiche di documentazione dello stato delle opere e dei **restauri**. Nell'archivio Rossi il confronto tra immagini prima e dopo la pulitura delle opere è ricorrente, permettendo di creare una sezione specifica sull'uso della fotografia in questo ambito.

Questo confronto va oltre la documentazione di restauro, e rivela aspetti più strettamente legati alla fotografia in bianco e nero, scelta cromatica che esalta al meglio le qualità plastiche della scultura. A seconda di come usa la **luce**, il fotografo può creare ombre ed effetti diversi sull'opera, e cambiarne così la percezione in chi osserva l'immagine.

Un esempio è dato dal paragone tra la foto del *Riposo dalla fuga in Egitto* scattata da Naya a metà Ottocento e quella di Böhm, del Novecento. Nell'immagine di Naya il forte chiaroscuro e la luce quasi radente che proviene dall'angolo superiore creano un effetto teatrale, quasi drammatico. La foto Böhm, invece, testimonia obiettivamente i danni subiti dal bassorilievo nell'incendio del 1867 che danneggiò la cappella del Rosario nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Presa frontalmente, senza luci particolari, ha carattere "scientifico".

Un confronto analogo è quello tra le due versioni del *Busto della Vergine* di Enrico Merengo: la fotografia Böhm documenta lo stato antecedente alla pulitura, che viene invece enfatizzata dall'uso della luce laterale in quella dello studio Cameraphoto, per accentuarne i toni patetici.

La seconda vetrina si concentra sulle opere, saggio della varietà e dell'ampio utilizzo della scultura in ambito artistico durante i secoli XVII e XVIII. Tralasciando aspetti cronologici e stilistici, sono suggeriti **tre percorsi di lettura**: il confronto tra esterno e interno; la varietà dei materiali (pietra, legno, stucco); il rapporto tra scultura religiosa e scultura civile, nelle rispettive funzioni di devozione, celebrazione, *monumentum*.